

La proposta L'idea del presidente Tridico può aiutare chi è intrappolato nella (opaca) previdenza privata Fondo pensione **dell'Inps**, perché è una buona idea

» BEPPE SCIENZA

L'attuale governo non è intervenuto sulla previdenza integrativa, né tantomeno ha smontato la (pessima) normativa che la regola, codificata dal decreto legislativo 252 del 2005 e successive modifiche. Ciò non stupisce. Il M5S è sostanzialmente favorevole alla previdenza pubblica, mentre per la Lega vale il contrario. Basti ricordare la firma di Roberto Maroni in calce a quel decreto, ma anche i tentativi per fortuna falliti di piazzare come viceministro del Welfare Alberto Brambilla, la cui società ha rapporti coi principali big della previdenza privata (come rivelato dal *Fatto*).

OVVIA conseguenza di posizioni così inconciliabili è un generale immobilismo. Presentando la relazione annuale, però, il presidente **dell'Inps**, Pasquale Tridico, ha annunciato la creazione di un fondo pensione da parte dell'istituto di previdenza che agisca in concorrenza con i fondi aperti privati, coi fondi negoziali e gli altri prodotti equiparati. Sotto certi aspetti in concorrenza anche con le pensioni

pubbliche. Il nascituro fondo non è però da confondere con Fondinps, collettore residuale per il Tfr dei lavoratori incastrati nel silenzio-assenso. Siamo di fronte alla cosiddetta mossa del cavallo. Pur senza toccare il quadro normativo, l'alternativa di un fondo pensione offerto **dall'Inps** modificherà lo *status quo*, migliorando la situazione soprattutto di chi ha già aderito alla previdenza integrativa.

Tridico ha enunciato alcuni obiettivi. Uno è "aumentare il numero delle adesioni alla previdenza integrativa", cosa in realtà tutt'altro che auspicabile, senza averne prima eliminate le storture di fondo. Un altro è "sostenere una maggiore canalizzazione degli investimenti in Italia". Tale proposito è però criticato dai venditori di previdenza privata, che con sperimentata faccia tosta sostengono che invece il loro unico obiettivo è l'interesse degli iscritti.

Ciò nonostante c'è d'aspettarsi che il nascituro fondo pensione **dell'Inps** sarà meglio o meno peggio di quelli controllati da banche, assicurazioni o imperniati su accordi fra sindacati e associazioni padronali. Per prima cosa, non incorporerà il mega conflitto d'inte-

ressi di questi ultimi, non essendo controllato al 50% da rappresentanti delle imprese. Secondo, saranno meno probabili malversazioni e rubeerie varie, facili nei fondi privati per l'assenza di trasparenza. Terzo, i costi dichiarati dovrebbero essere molto bassi (e questo sarà da verificare). Questo non elimina i dubbi sulla convenienza in sé, proprio in un'ottica previdenziale, a versare soldi nel fondo **Inps**. Che però potrà svolgere un'elegante funzione di *refugium peccatorum* di chi si trova intrappolato nella previdenza integrativa.

OCCORRERÀ approfondire in concreto, ma grazie agli aspetti positivi elencati si prospetta come molto opportuno trasferire a esso tutto quanto un lavoratore o risparmiatore ha in altri fondi pensione o in piani individuali pensionistici. Operazione possibile trascorsi almeno due anni dall'adesione. La previdenza integrativa è una prigione da cui non si può uscire, ma si può cambiare cella. Quella offerta da un fondo pubblico promette di essere più vivibile di altre.

www.ilrisparmiotradito.it

Twitter @beppescienza

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida dell'istituto

Il presidente **dell'Inps**, Pasquale Tridico, presenta la relazione annuale *Ansa*

